

LA FIGURA DEL FEDELE LAICO NELLO STATUTO DELL'UNIONE DELL'APOSTOLATO CATTOLICO

Rosa Colucci del Coiro
Roma, 22 gennaio 2008

Un aspetto che caratterizza l'intuizione di san Vincenzo Pallotti è la chiamata universale alla santità¹, tanto innovativa per la mentalità del suo tempo e rivoluzionaria nel corso della storia del Cristianesimo. Ancora oggi tanti pensano che qualcun altro debba prendere l'iniziativa e fare il primo passo per dimostrare l'amore, soprattutto qualcuno che sia vestito con abito talare o con il velo di una suora, come se questi fossero i distintivi di autorizzazione per esercitare l'amore verso Dio e verso il prossimo. Seguendo il pensiero di san Vincenzo Pallotti si può dire che lo Spirito Santo soffia dove vuole (cfr. Gv 3, 7-8), agisce soprattutto su chi lo accoglie con cuore aperto, superando tutti i limiti e le barriere umane o catalogazioni che appartengono alla mentalità di questo mondo.

La chiamata universale alla santità conferisce una dignità non solo al fedele laico, ma a tutti i fedeli che si sentono chiamati e amati dal Signore: infatti supera quello che riguarda l'aspetto concreto e contingente del "come serviamo Cristo" per soffermarsi di più sull'identità di fedeli, rinati nel Battesimo alla nuova vita in Cristo²; fedeli, quindi con pari dignità davanti a Dio e tanta umiltà di fronte ad una chiamata così grande cui si può rispondere tutti insieme nella condivisione e nella comunione che prescinde dallo stato civile di ognuno.

L'intuizione di san Vincenzo Pallotti contiene anche questo invito universale: ravvivare il carisma di ciascuno, evidenziare ogni differenza nei talenti e "azzerare il contachilometri" perché tutti sono coinvolti in un'unica avventura divina dove il protagonista è Gesù. Ognuno è stato pensato singolarmente da Dio fin dall'eternità; la sua elezione, il suo amore infinito ci accompagna nella vita affinché non ci sia nessuno che ci sfiori invano.

A volte viene detto ai fedeli laici: "parli come un sacerdote!". Questo detto ha avuto nel corso del tempo e nelle diverse circostanze differenti significati, ma un punto fisso è sempre quello: la forza originaria da cui nasce tutto è l'amore divino che abita in noi e l'amore che Dio ha per noi. Quell'amore che vogliamo vivere e testimoniare nel mondo per propagarlo e riaccenderlo in tutti. Esso si diffonde soprattutto per contagio. È una spinta che rende possibile l'esercizio del sacerdozio regale del fedele laico.

Tutti si imbattono quotidianamente nelle situazioni più diverse, dove solo nella fede in Dio si possono dare delle risposte che quietano nel profondo il cuore dell'uomo. Parlando con le persone dell'ambiente di lavoro e di vita quotidiana ci accorgiamo che non siamo noi ad essere amici cari, affettuosi, o bravi educatori, ma che Gesù opera in noi e allarga i nostri orizzonti, richiamandoci spesso all'umiltà. Infatti, conosciamo bene i limiti del nostro essere umano e l'incapacità di fare il bene. Ciò dimostra che la chiamata di Dio non ci rende automaticamente "santi", ma semplicemente "chiamati alla santità".

"I membri dell'Unione, in comunione con Maria, Regina degli Apostoli, si impegnano a

¹ Cfr. Unione dell'Apostolato Cattolico, *Statuto generale "ad experimentum"*, Roma 2003, articoli 78, pp. 49 (= *Statuto gen.* e art.), qui cfr. artt. 6 e 12.

² Cfr. *Statuto gen.* artt. 7 e 13.

preparare la via a Cristo nel cuore degli uomini”³. A volte incontro delle amiche che vivono situazioni di difficoltà: una mamma con la bambina affetta da una grave malattia, una moglie in disarmonia con il marito, una collega con problemi di salute. In tali momenti penso spesso a questa frase dello Statuto che si trova nel capitolo sulla spiritualità dell’Unione⁴. Questo capitolo costituisce il fondamento della vita dei membri dell’Unione ed è incentrato soprattutto sulla carità vissuta come adesione all’amore di Dio.

Spesso la vita ci sorprende con dei problemi che non si possono risolvere concretamente, perché superano le nostre possibilità e non si trovano i mezzi adeguati per affrontarli. Allora mi viene in mente questa frase dello Statuto e mi domando come mi sono comportata nelle situazioni difficili. Mi accorgo che in tutte queste situazioni in qualche modo Dio è presente e a volte agisce in modo inaspettato. Ho cercato di stare accanto a queste persone semplicemente condividendo la quotidianità, o non lasciandole sole nei momenti più pesanti. L’ultimo episodio in ordine cronologico riguarda l’amica in disarmonia con il marito; mi ha detto di aver seguito “il mio consiglio” ma non ricordo di averle dato consigli. L’ho ascoltata cercando di farle sentire l’amore di Dio. La situazione si è risolta ed io sono convinta che è stato Gesù a guidare i suoi passi!

Di fronte ai piccoli miracoli ci sentiamo piccoli e deboli nel compiere la missione affidataci dal Signore. Tutto questo ci porta a rafforzare la nostra unione con Dio e ci spinge a fare nostro il motto di san Vincenzo Pallotti: “Da me nulla posso, con Dio posso tutto”⁵.

□

TRANSLATION of the presentation of Rosa Colucci del Coiro, *The figure of the Lay Faithful in the Statutes of the Union of the Catholic Apostolate*.

A characteristic feature of the perception of Pallotti is the universal call to holiness¹, an idea too innovative for his times and revolutionary in the history of Christianity. Even today it is not hard to find people who think that someone else should take the first initiative and make the first step to show love, most of all some one dressed in a cassock or sports the veil of a Sister, as if that was the authorization to love God and ones neighbour. Following the vision of Pallotti, it could be said that the Spirit blows where He will (cf. Jn 3, 7-8), acts upon the one who welcomes Him with an open heart, surpassing all human barriers and categories raised by the mentality of this world.

The universal call to holiness confers a dignity not just on the Lay Faithful but on everyone who feels called and loved by the Lord. That, in fact, surpasses the concrete and contingent aspect of “how to serve Christ” in order that one abides deeper on the identity of the Faithful reborn in baptism to a new life in Christ²; Faithful, with equal dignity before God but humbled at such a sublime call to which they could respond in total communion and sharing, taking no note of the social status of each one.

The understanding of St. Vincent Pallotti contains also this universal invitation: revive the charism of everyone, underline the variety of talents and “set to zero the odometer” because everyone is co-involved in a divine adventure where the leader is Jesus himself. Everyone is thought of

³ *Statuto gen.* art. 17.

⁴ Cfr. *Statuto gen.*, parte I, cap. 3, artt. 14-21.

⁵ San Vincenzo Pallotti, *Opere complete, Scritti spirituali*, vol. XI, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 1980, p. 347.

¹ Union of the Catholic Apostolate, *General Statutes “ad experimentum”*, Rome 2003, art. 78, p. 49 (= *General Statutes* and art.), here cfr. art. 6 and 12.

² Cf. *General Statutes*, art. 7 and 13.

individually by God from all eternity; his election and his infinite love accompany us in life lest there be anyone who withers away useless.

At times the laity are told: “speak like a priest!”. Such a saying had diverse meanings in the course of time and in different circumstances, but one enduring truth was: the original force which gives birth to everything is the divine love that abides in us and the love that God has for us. That is the love we wish to live and bear witness to in the world, in order to propagate it and re-ignite it in every heart. It is a love that is contagious and one that makes possible the exercise of the royal priesthood of all the Faithful.

In the struggles of daily living only faith in God can offer the answer that can quieten the human heart. Speaking with people in the area of their work and daily life we come to the realization that it is not we who are the loving, affectionate friends or efficient educators but it is Jesus working in us, ever widening our horizons, and recalling us often to true humility. We, in fact, know well our human limitations and our inherent inability to do good. That shows that the call of God does not make us holy automatically but it simply means that we are called to be holy.

“The members of the Union, in communion with Mary, Queen of the Apostles, pledge themselves to prepare the way for Christ in the hearts of men”³. At times I meet friends who live in difficult situations: a mother whose child is gravely ill, a woman whose marital life is in trouble, a companion who suffers health problems etc. In such moments I often think of this sentence in the Statute found in the chapter on the spirituality of the Union⁴. This chapter constitutes the basis of the life of the members of the Union and is centred on charity lived as adherence to the love of God.

Life often surprises us with its problems which can not be resolved in any concrete manner because they surpass our possibilities and adequate means to confront them can not be found. This sentence of the Statute comes to my mind in such occasions and I find myself asking how I behave in such difficult situations. I become conscious that in all these situations God is present in some way, and at times, acts in some unexpected manner. I have tried to stand by these people simply sharing the ordinariness of their daily life or not leaving them alone in trying moments. The last of such experience concerned a friend who had problems with her husband; she told me that she had followed my advice but I, somehow, could not recall having given her any. I had just tried to listen to her seeking to help her feel the love of God. The difficulty was resolved and I am convinced that it was Jesus who guided her steps. Confronted with these little miracles we feel ourselves small and weak in fulfilling the mission that the Lord has entrusted us. All these ultimately lead us to a stronger union with God and make our own the motto of St. Vincent Pallotti: “by me nothing is possible, with God everything is possible”⁵.

□

³ *General Statutes*, art. 17.

⁴ Cf. *General Statutes*, part I, c. 3, art. 14-21.

⁵ San Vincenzo Pallotti, *Opere complete, Scritti spirituali*, vol. XI, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 1980, p. 347.